



LA PIAZZA DELLE LINGUE 2012
L'italiano dei vocabolari

6 novembre – ore 18.30
Villa Medicea di Castello – Via di Castello 46

Vita, costumi e studi di Dante,
come li raccontò Giovanni Boccaccio
di e con
VIRGINIO GAZZOLO

con la collaborazione di



Ancora una volta Virginio Gazzolo, straordinario primattore e intellettuale raffinato, applica la sua maestria a un testo “dantesco”: non **di** Dante, questa volta, ma **su** Dante, di un grandissimo quasi “contemporaneo”: Giovanni Boccaccio, nato nel 1313, pochi anni prima della morte del poeta della *Commedia* (1321), e cardine fondativo della più consapevole prosa italiana, come Dante lo è della poesia. In più occasioni Boccaccio si era occupato della *Commedia*: con le prime *lecturae Dantis* (*Esposizioni sopra la Comedia di Dante*) a Firenze a partire dal 1373 (ma, stanco e malfermo in salute, tenne solo sessanta lezioni, giungendo fino all'inizio del XVII canto dell'*Inferno* nei primi mesi del 1374), ma soprattutto con il cosiddetto *Trattatello in laude di Dante*, giunto a noi in due redazioni, una più ampia, composta fra il 1357 e il '62, e una successiva, più breve e compendiosa. Come scriveva Natalino Sapegno, «più che una raccolta di fatti, è una biografia spirituale, in cui Dante è assunto a simbolo della poesia stessa, immagine incarnata del concetto di poesia-teologia». Ma è anche un vibrante omaggio a un “collega”, a una presenza possente e “invasiva” nel quadro di riferimento della poesia contemporanea: insomma, vi si legge sottotraccia anche il rapporto “umano” di Boccaccio col suo predecessore e con la sua “ombra”.

Virginio Gazzolo, riprendendo e ritessendo brani del *Trattatello* e delle *Esposizioni*, porta in scena Boccaccio, alle prese con i propri sentimenti di poeta e di artista, tra l’elaborazione del culto del nome di Dante (Boccaccio fu, tra l’altro, il primo ad attribuire la qualifica di *divina* alla *Commedia*), qualche critica (soprattutto all’impegno politico del grande esule) e forse qualche spunto di riaffiorante invidia. Ma l’amore e l’ammirazione per la *Commedia* sono così forti, che lo stesso Boccaccio, a tratti, “diviene” Dante, in un dialogo appassionato e quasi in una “possessione” poetica, nella quale emergono e prendono corpo alcune delle pagine più alte della poesia dantesca.

Lo spettacolo, creato per il festival *Dante2021*, è stato presentato in prima nazionale il 6 settembre scorso in Piazza del Popolo a Ravenna. È stato poi trasmesso in prima serata su RAI Storia, nell’ambito di *Dixit*, il 12 settembre 2012 (replica il 16).